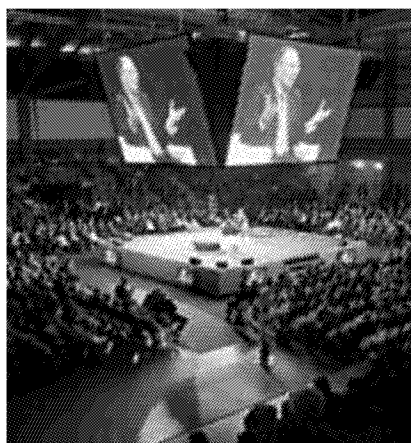


» In platea Tomat: «Dobbiamo migliorare la gestione delle risorse»

Dalla burocrazia alla politica fiscale Il grido d'allarme degli industriali

Ferrolì: paghiamo il 20% in più rispetto alla Germania

VERONA — «Meno Stato e meno tasse, per un Paese più efficiente». Se dal palco degli industriali (che palco non è, perché per l'occasione è stato allestito un ring) prorompe con forza la richiesta di snellire l'elefantica macchina burocratica italiana, attraverso un ritiro dello Stato dall'economia, dalla platea (composta di pugili più che di spettatori, se vogliamo portare avanti la metafora) sale un grido altrettanto netto. Dante Ferrolì, il padrone di casa, saluta gli ospiti al termine dei lavori, e apprezza quanto detto dai protagonisti: «Il ministro Grilli ha parlato bene e possiamo solo sperare che alle parole seguano i fatti, ma il problema vero - osserva - è quello segnalato dal presidente Squinzi. Rispetto alla Germania noi paghiamo il 20% di costi complessivi in più a causa del credito e della burocrazia. È troppo, perché questo divario ci rende difficile competere, quindi dobbiamo tagliare le tasse e lo Stato». Gianni Zonin, presidente della Banca Popolare di Vicenza, vuole che il Paese smetta di essere malato. «Per aprire un capannone - dice - da noi ci



La platea Una veduta del PalaFerrolì

vogliono almeno tre anni di pratiche burocratiche, mentre all'estero bastano sessanta giorni. Perché succede tutto ciò? Perché ci siamo inventati problemi inutili, che ser-



Giulio Pedrollo
Io che mi occupo di start-up vedo che il Paese arretra giorno dopo giorno

vono solo a dar lavoro a un esercito di dipendenti pubblici. E qui che dobbiamo intervenire per tornare a crescere e ad aver fiducia nelle istituzioni. Fino ad oggi, invece, si è pensato di risolvere i problemi delegando competenze alle Regioni, ma se la direzione della mia azienda non funziona, non risolvo i guai creando ventun direzioni diverse». Andrea Tomat, presidente di Confindustria Veneto, pensa che la questione tocchi la morale: «Che sia il pubblico oppure il privato a gestire enti e società - dice - ciò che fa la differenza sono l'etica e la competenza nel fare le cose, quindi il nostro vero obiettivo dev'essere quello di migliorare la gestione delle risorse, riducendo la burocrazia». Giulio Pedrollo, presidente dei Giovani di Confindustria Veneto, chiede addirittura di «demolire» il peso della macchina burocratica: «Molti non se ne rendono conto - dice - ma io che

mi occupo di start-up vedo che il Paese arretra giorno dopo giorno. Due anni fa non brillavamo in Europa per capacità di attivare l'imprenditorialità giovanile, ma da allora le cose sono addirittura peggiorate, perché si sono fatti ancora più pesanti burocrazia e fisco». Per Andrea Pernigo, presidente dei Giovani di Confindustria Verona, si tratta di rivedere l'organizzazione del Paese con criterio: «Squinzi non ha chiesto di cancellare lo Stato, ma di ridefinire certi assetti. Il passo indietro del pubblico dall'economia deve perciò riguardare alcune attività, ma non dev'essere totale». Silvia Nicolis, presidente della sezione Turismo, pensa infine che «al di là delle ricette, il Paese deve cambiare atteggiamento: ciò di cui abbiamo bisogno è anche la voglia di reagire».

D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

